

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

Fratelli, un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

• Nella prima lettura di oggi Paolo esprime questo mistero di amore e ne fa l'applicazione ai Colossesi, dicendo: *"Anche voi un tempo eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Dio vi ha riconciliati per mezzo della morte del corpo di carne di Cristo, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto".* **Tutti eravamo nemici, perché tutti soggetti al peccato e Dio, per mezzo di Cristo, ha operato la riconciliazione.**

Osserviamo che **è uno strano modo di concepire la riconciliazione, nel senso che, di solito, a cercare la riconciliazione deve essere la persona che ha recato offesa, non chi è stato offeso. Invece, nel caso della salvezza, è Dio ad aver cercato la riconciliazione e ad averla attuata. Si tratta di una generosità stupenda.**

L'ambizione di Dio per noi è molto alta: ci vuole *"santi, immacolati, irreprensibili"*. Questa ambizione è l'espressione del suo amore paterno, ed egli l'ha resa ormai realizzabile. Non è un sogno irraggiungibile diventare santi, immacolati, irreprensibili al cospetto di Dio, ma una possibilità che ci è sempre offerta, perché la morte di Gesù, il suo amore ci ottiene tutte le grazie necessarie per vivere anche noi in questa generosità che viene dal Padre, che passa attraverso il cuore di Gesù e ci raggiunge nei sacramenti.

La condizione viene espressa da san Paolo: occorre restare *"fondati e fermi nella fede"*, cioè aderire a Cristo mediante la fede, essere in questo modo collegati alla corrente di amore che viene da Dio e passa attraverso Cristo. Chi è saldo nella fede riceve la grazia e diventa santo.

Cristo è veramente degno di fede, perché ci ha tanto amati. Contemplandolo sulla croce rinnoviamo la nostra fede nel suo amore e così cammineremo sulla via della santità.

• **Paolo**, ministro del Vangelo che è annunciato a tutta la creazione, dopo aver "cantato" l'inno cristologico, **mette in evidenza che la morte di Cristo ha riconciliato tutti gli uomini.** Tutti ammessi alla stessa eredità, membri del medesimo corpo e diventati creature nuove a immagine di Cristo, purché si resti fermi e fondati nella fede, e irremovibili nella speranza della "buona novella". **E' Cristo che ha preso l'iniziativa e che, attraverso la sua morte, permette agli uomini – pagani, stranieri, nemici – di cambiare la loro condizione davanti a Dio, rendendoli santi e immacolati.** A Paolo è chiesto di essere ministro della salvezza universale, e a me cosa chiede? Cosa Cristo chiede alla mia vita? Come posso, nel mio piccolo, essere ministro di salvezza? **Accogliendo il Vangelo nella vita semplice di tutti i giorni, certi della consapevolezza di essere persona amata da Cristo che, anche per noi, ha dato tutto e che, con la sua grazia, sostiene e rende possibile la scelta di essere capaci di "amarlo e onorarlo tutti i giorni della vita.**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Casadei in www.preg.audio.org

Diventare santi è il cammino di ogni cristiano, cammino che ha Cristo come primogenito, come capo, come principio e come modello. E l'inizio di questo cammino è prendere coscienza che la strada è già stata tracciata da Cristo, a noi decidere di percorrerla per divenire, come Paolo, ministri di salvezza.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) **Riflessione**¹⁴ **sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

● **Cristo, che era sin dall'inizio Signore di tutto il creato, si mostra consapevole, nel Vangelo di oggi, di essere Signore del sabato, il che significa la sua uguaglianza con Dio**, perché è Dio ad aver stabilito la legge del sabato, come riferisce il racconto della Genesi.

Questa uguaglianza viene affermata più esplicitamente nel quarto Vangelo, quando Gesù, criticato da certi Giudei perché aveva guarito un paralitico in giorno di sabato, rispose loro: "*Il Padre mio opera sempre e anch'io opero*". L'evangelista fa allora questo commento: "*Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo*", perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Orbene, **Gesù, Signore di tutto, ha accettato la sorte degli schiavi, anzi il supplizio riservato agli schiavi ribelli, il supplizio della croce**. L'ha accettato per portare a termine l'opera d'amore affidatagli dal Padre, liberandoci completamente dal male.

● **Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?» [...] Gesù rispose: «Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». - Come vivere questa Parola?**

"Sabato": il grande giorno del "riposo" di Dio, che conclude la creazione ed anticipa i tempi escatologici, quando tutto sarà ricapitolato in Cristo e ricondotto al Padre. **Giorno quindi della pienezza, a cui l'uomo, "immagine di Dio", è chiamato a partecipare. Segno di libertà**. Una libertà già donata all'alba dei tempi e ridonata al Sinai, quando Israele, sottratto alla schiavitù dell'Egitto, viene da Dio introdotto in un rapporto segnato non più dalla paura servile, bensì dall'amore sponsale. Ma l'uomo sembra sempre pronto a giocare questa libertà. Ed eccolo moltiplicare le norme, irrigidirle, farne dei ceppi che impediscono il passo. Il sabato cessa così di essere il giorno della libertà e della signoria dell'uomo che si espande nel gioioso riconoscimento e incontro con il suo Signore, per tra-formarsi nel giorno dell'osservanza scrupolosa e gretta, dominata dalla paura della trasgressione. È contro questo svilimento dell'uomo che si leva la voce di Gesù. Lui, il Figlio il Primogenito di una moltitudine di figli a Dio riconquistati dal suo sangue, richiama alla signoria che ci è stata partecipata. Dobbiamo allora non tenere in nessun conto le "dieci Parole" (decalogo oggi tradotto con comandamenti)? Tutt'altro! Esse vanno accolte per quello che sono: "*Parole di libertà*" tese a sottrarci alla tirannia degli idoli di turno (ogni epoca ha i suoi!). Parole sgorgate dall'Amore di Dio per una vita di "qualità". Parole che non trovano risposta adeguata che nell'amore.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, verificherò la qualità del mio rapporto con Dio. È un rapporto filiale o servile? Il "come" vivo la domenica il "perché" vado a Messa sono la cartina al tornasole che possono aiutarmi in questo discernimento.

Donami, Signore, di espandermi nella "libertà dei figli di Dio", vivendo la domenica quale momento forte del mio abituale incontro con te, e assumendo l'impegno cristiano non come un onere, ma come la possibilità di realizzare ed esprimere in pienezza il mio essere tua "immagine".

Ecco la voce di un Pastore Angelo Com'astri : *Il "giorno del Signore" è l'esplosione di un bisogno d'amare che deve restare acceso nell'intera settimana.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Il Signore del Sabato.**

Gli scribi e i farisei, convinti di essere loro i depositari di tutte le verità e i depositari, custodi e interpreti autentici della Legge, guardavano con crescente diffidenza Gesù e i suoi apostoli e, con occhio indagatore, cercavano ogni pretesto per coglierli in fallo e poi accusarli e screditarli presso il popolo. L'ultimo pretesto lo colgono dal fatto che **i discepoli, passando per i campi, con le messi già biondeggianti, raccolgono delle spighe di grano e ne mangiano il frutto.**

Ecco pronta l'accusa rivolta allo stesso Gesù: «*Perché fate ciò che non è permesso fare nel giorno di festa?*» Il Signore confuta l'accusa ricorrendo alla stessa fonte biblica da cui i farisei hanno tratto i motivi dell'accusa: «*Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?*».

Gesù vuol proclamare una nuova legge di libertà, egli vuole svincolare l'uomo dall'osservanza solo esteriore e formale della Legge. Sta per enunciare un comandamento nuovo che si basa sull'amore; egli non vuole che la Legge diventi un capestro per l'uomo, ma che la pratichi come strumento di comunione con Dio, come segnali che indicano la strada del ritorno a lui. E' significativa la frase conclusiva del vangelo di oggi: «*Il Figlio dell'uomo è signore del sabato*». Vuole così dirci che egli **sta annunciando un nuovo sabato** (giorno festivo), che sta dando compimento alla legge antica, sta proclamando la libertà, che è vincolata solo dall'amore e che ci pone dinanzi a Dio come figli e non più come servi e schiavi.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché con le scelte pastorali, confermi che tutto il suo interesse è rivolto al bene e alla salvezza degli uomini. Preghiamo ?
- Per i nostri governanti, perché promuovono leggi che non deturpino la dignità e la sacralità della vita. Preghiamo ?
- Per i paesi ricchi, perché riconoscano che la carità e la parità tra gli uomini precedono sempre il diritto e la giustizia. Preghiamo ?
- Per gli scienziati e i ricercatori, perché rispettino la signoria di Dio sulle cose create e sull'uomo. Preghiamo ?
- Per chi, per il bene comune, deve lavorare anche nei giorni festivi, perché santifichi la festa con l'offerta della propria fatica. Preghiamo ?
- Preghiamo perché lavoriamo per la libertà di ogni uomo ?
- Preghiamo perché ringraziamo Dio dei frutti della terra ?

7) Preghiera finale : Salmo 53

Dio è il mio aiuto.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*